



# LA CROCE



# OTTAGONA

*“Beati i poveri di spirito... beati quelli che piangono... beati i miti... beati quelli che hanno fame e sete della giustizia... beati i misericordiosi...”*

*beati i puri di cuore... beati gli operatori di pace... beati i perseguitati a causa della giustizia...”*

(Mt 5-11,1)

Periodico trimestrale di informazione, spiritualità, cultura della Delegazione Ligure del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta.

OTTOBRE 2014 - N° 59

## CAMPO ESTIVO

Dal 23 al 30 agosto si è svolto il quarto campo estivo del Granpriorato di Napoli e Sicilia per ragazzi disabili. Di questo evento avevo sentito parlare da un'amica l'anno scorso ma senza particolari racconti che potessero rendere l'idea, se non il fatto che era stata in Sicilia e che avevano visto tanti bei posti. Negli ultimi mesi ho invece chiesto a Claudia Gramatica che ha vissuto la precedente edizione, e ad altre persone con più esperienza di me e che mi hanno offerto qualche dettaglio in più. L'entusiasmo è stato contagioso e, nonostante avessi altri programmi per quel periodo, mi sono deciso ad aggregarmi.

Abituato ai pellegrinaggi, è stata un'esperienza completamente nuova: vivere con questi ragazzi giorno e notte ed avere la possibilità di conoscerli in modo più profondo, oltre all'atmosfera molto più informale e giocosa, pur nella serietà del caso, mi ha regalato quella che, per ora è stata un'esperienza unica. Avevo sentito parlare molto, soprattutto dei campi internazionali, da mio fratello che ne ha condivisi tanti, ma vivere quest'evento, anche solo tra italiani, è stato ovviamente diverso. Questo campo, rispetto agli altri è più piccolo, viene definito “familiare” e ne prendono parte, infatti, circa trenta ragazzi e ragazze, complessivamente, compresi tra i 15 ei 40 anni ma, come in quelli “maggiori”, ogni partecipante ha la responsabilità, per tutti i sette giorni, di un amico diversamente abile.

Ho conosciuto tanta gente simpatica e con qualcuno è nata fin da subito un'intesa speciale... tutti insieme formavamo una squadra ed eravamo lì per far divertire i nostri amici, meno fortunati ma forse per questo, con grinta e voglia di vivere da vendere... in quest'evento gli ospiti erano in tutto



sei e ciò ha favorito certi momenti che richiedevano più attenzione. Sono ragazzi che ti trasmettono tanto, ti insegnano a non abbatterti mai perché nonostante la loro disabilità danno il massimo per fare qualunque cosa e ti “ricordano” che il vero limite non è fisico ma psicologico. E' stato bellissimo aver vissuto quelle giornate con loro, passare le serate a ridere, scherzare e ballare... insomma, alla fine, chi riceve di più, sono sicuramente gli accompagnatori. Mi ha colpito particolarmente una ragazza che ha scritto sulla pagina del campo di facebook: “Grazie a tutti di questa bella settimana, mi sono sentita protetta e con voi non c'erano barriere...”...ma noi eravamo lì per loro e chi ha ricevuto, ripeto, siamo noi: il vederli felici ti ripaga di tutte le possibili fatiche!

*Vittorio Thellung de Courtelary*

# RELAZIONE DEL VICE DELEGATO PER L'ANNO 2014 ALL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 13 SETTEMBRE 2014

Carissimi Confratelli e Consorelle,

Desidero ricordare il nostro Delegato conte Filippo Gramatica di Bellagio che ci ha lasciati lo scorso 29 maggio 2014 che conoscevo da tantissimi anni, dal tempo in cui frequentavo al Vittorino da Feltre la scuola dell'obbligo e Filippo giovanissimo era già nella San Vincenzo ad occuparsi di anziani e di poveri.

Filippo ai tempi di Cesare Cattaneo fondò con me, con Nicola, Bernardo e tanti altri qui presenti, il Gruppo Giovanile che tantissime cose fece nella Delegazione di Genova e continua a fare.

Fondò altresì il Gruppo di La Spezia con Euro Pensa.

Si occupò sempre molto attivamente dell'Ordine mettendo veramente in pratica la Tuitio Fidei e l'Obsequium Pauperum che sempre ricordava in ogni suo discorso.

Era alla guida dei Pellegrinaggi di Lourdes e di Loreto da tanti anni essendo da tutti sempre molto stimato ed apprezzato.

Divenne Tesoriere dell'Ordine, Vice Delegato e poi Delegato ricevendo la Gran Croce dalle mani di Gian Giacomo Chiavari che mi disse "mai Gran Croce fu più meritata".

Come ha evidenziato Don Davide Bernini alle esequie, il fatto che c'era tantissima gente presente voleva dire che ciascuno aveva da ringraziare qualcosa a Filippo, sia professionalmente, sia come amico, confratello (c'erano confratelli da tutta Italia) e soprattutto c'erano tanti signori ammalati a cui Filippo ha dato qualcosa, anche un sorriso in un momento difficile è importante.

Ha lasciato veramente un gran vuoto nella Delegazione di Genova e nei Pellegrinaggi a Lourdes ed a Loreto che da tanti anni guidava magistralmente.

Ha contribuito attivamente alla creazione ed all'am-



piamento del nostro Ambulatorio, difendendolo come ha scritto un suo e nostro carissimo amico Giovanni Borgna sulla Croce Ottagona in quanto strumento giuridico che l'Ordine ha l'obbligo di utilizzare per meglio gestire le risorse e far così fruttare le opere al servizio dei Signori Ammalati.

Ultimamente ha affrontato la malattia con una forza oserei dire infinita, con Antonella che lo portava ovunque e lo seguiva in tutte le sue innumerevoli attività. Anche dall'Ospedale ci chiamava e seguiva ogni cosa fino all'ultimo.....

A me personalmente piace ricordarlo quando tanti anni fa accingendomi a dargli un passaggio in macchina verso casa mi diceva che quella sera erano in 4. Gli chiesi chi c'era oltre loro due e mi rispose con un volto raggianti e felicissimo che aspettavano due gemelle.

Penso che in cielo abbia sicuramente quel volto e continui a proteggerci.

Grazie Filippo.

**Umberto Reggio**  
*Cav. D'Onore e Devozione*  
Vice Delegato



# RITIRO SPIRITUALE DEL GRANPRIORATO DI LOMBARDIA E VENEZIA 2014



**I**prescritti esercizi spirituali per i Cavalieri di Giustizia, i Cavalieri e le Dame in Obbedienza, si sono svolti a Novaglie presso il centro Diocesano di San Fidenzio dal 7 al 12 Ottobre. Il Cappellano Capo del Gran Priorato, S.E. Mons. Alberto Maria Careggio ed il Gran Priore di Lombardia e Venezia, Frà Silvio Goffredo Martelli, hanno guidato i Confratelli nella meditazione e nelle celebrazioni eucaristiche culminate con l'ammissione al secondo ceto del Cav. D'On. E Dev. Niccolò d'Aquino di Caramanico e del Cav. Di Gran Croce di Grazia Magistrale Gianfranco Tosi.

L'arrivo alla casa di spiritualità di San Fidenzio è stato segnato da una grande malinconia ed un senso di smarrimento, mi è mancato il sorriso rassicurante dell'Amico e Maestro di probandato, mancanza che mi ha accompagnato per tutto il ritiro; insieme abbiamo dato vita all'Ufficio di La Spezia e nei quasi vent'anni di attività mi è sempre stato vicino con i suoi consigli pacati e precisi, saggio, malgrado la sua giovane età, frenando le mie innate esuberanze, rassicurando ogni mio dubbio sulle attività melitensi, accompagnandomi sino alla promessa di obbedienza.

Caro Filippo, la Tua personalità, dignitosamente umile e rassicurante, mi mancherà molto ma mi accompagneranno, sempre, in tutte le attività, il Tuo sorriso ed il Tuo ottimismo.

### **“Venite saliamo sul Monte del Signore!”**

Il tema proposto durante il ritiro spirituale ha riguardato predicazioni di approfondimento e meditazioni sulle “Beatitudini”.

L'introduzione al Vangelo delle Beatitudini è sintomatica, infatti la terra di Gesù non possiede montagne come le conosciamo noi, lì ci sono piuttosto colline e paesaggi desertici. Il termine “montagna”, scelto da Matteo, si addice molto bene per indicare il bisogno dell'uomo di salire in alto e collocarsi al di sopra delle logiche e dei problemi umani. Così, il gesto compiuto da Gesù, di sedersi tra la gente, rivela una dimensione umana molto importante: la confidenza. Si tratta di un rapporto di familiarità, tipico degli amici che intendono condividere, ascoltare e confrontarsi. Ed è proprio in questo contesto di umanità protesa ad elevarsi ed a mettersi in ascolto di Gesù, che Egli ci offre il vero e proprio manifesto dell'uomo nuovo: le Beatitudini.

*La Santità: unirsi a Cristo  
– essere conformi a Gesù -  
avere gli stessi sentimenti  
che furono in Gesù.*

In esse è racchiuso il segreto della vita, in esse riconosciamo il progetto ed il percorso della Santità secondo il Vangelo, perché il Santo non è che l'uomo nuovo reso tale da Cristo. Sono indicazioni e cambiamenti di prospettive rivoluzionari per chi accetta di vivere la logica dell'amore proposta da Cristo; Egli sa benissimo che il suo messaggio è scomodo ma le Beatitudini non sono un comando ma una scelta. Per più volte Gesù proclama Beati quanti vivono alcune precise situazioni, in grado di facilitare il loro cammino verso la piena comunione con Dio.

Egli ci rivela che la Beatitudine non viene da condizioni esterne, non viene dal benessere, dal piacere, dal successo, dalla ricchezza; essa nasce da precisi comportamenti destinatari di una promessa di felicità da parte di Dio, comportamenti che aprono una via verso una vita sana sia per il corpo che per l'anima.

Essere poveri nello spirito e nel cuore, essere pronti ad accogliere umiliazioni ed accettare di sottomettersi ogni giorno al prossimo, essere capaci di piangere, assumere la mitezza, lottare per rinunciare alla violenza in ogni forma, soffrire fame e sete affinché regnino la giustizia e la verità, essere puri di cuore, misericordiosi e fare azioni di pace, essere perseguitati e calunniati per amore di Gesù; tutto questo significa conoscere la Beatitudine già in questa vita e poi nel mondo che verrà, quello in cui Dio regna definitivamente.

Chi si trova in questa situazione, chi cerca di assumere questi comportamenti, ascoltando le parole di Gesù può capire che l'azione di Dio è a suo favore e giunge alla consapevolezza che il giudizio di Dio è un giudizio Beato che porterà grande gioia.

Seguire Gesù non è mai stato facile, eppure è veramente bello, solo lui potrà darci la felicità di cui il nostro cuore inquieto ha bisogno. Le Beatitudini sono una proposta di felicità: “Vuoi essere felice? Vivi così”. Per l'uomo felicità è avere ma per Gesù felicità è essere.

*Euro Giorgio Pensa*

# Presentazione del volume *Le Crociate dopo le Crociate* alla Commenda di Prè

Venerdì 19 settembre 2014, alle ore 17.00, presso il Museoteatro della Commenda di Prè gentilmente concesso da Mu.MA-Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni, si è svolta con successo la presentazione del volume *Le Crociate dopo le Crociate. Da Nicopoli a Belgrado (1396-1456)*, organizzata dalla nostra Commissione Culturale su impulso del nostro compianto Delegato, Filippo Gramatica di Bellagio.

Il volume, opera dello storico Marco Pellegrini, specialista di storia dell'Italia rinascimentale e professore associato di Storia Moderna e di Storia del Rinascimento presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Bergamo, è stato edito nella collana «Biblioteca storica» delle Edizioni Il Mulino a Bologna nel 2013 e subito è apparso evidente come costituisca un'opera di grande interesse per la nostra Delegazione e per la città di Genova. Infatti, il periodo storico e gli accadimenti che vi sono ricostruiti vedono profondamente coinvolti nelle vicende mediterranee sia l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, oggi noto come Ordine di Malta ma all'epoca sovrano dell'isola di Rodi, che aveva assunto un ruolo sovranazionale di "polizia del Mediterraneo", sia Genova, o meglio i Genovesi, divisi in patria da profondi dissidi per assicurarsi la supremazia politica ma tutti ugualmente impegnati per mantenere il controllo di basi commerciali sulle coste mediterranee e del Mar Nero. Quindi, su impulso di Filippo Gramatica venne avviata l'organizzazione di questo evento culturale convocando studiosi di grande livello per presentarlo al pubblico.

I lavori sono stati introdotti dal messaggio di saluto dal Gran Priore di Lombardia e Venezia, S.E. Fra' Silvio Goffredo Martelli, che ha rimarcato la tragica attualità del tema affrontato, e dal nostro neo Delegato, Bernardo Gambaro, alla sua prima apparizione pubblica ufficiale, il quale con passione e puntualità ha ricordato l'interesse del suo predecessore per le iniziative culturali e introdotto i relatori davanti a un pubblico di oltre sessanta persone, tra le quali numerose autorità civili e militari e una qualificata rappresentanza del mondo accademico.

Il volume e i suoi contenuti sono quindi stati brillantemente illustrati dagli storici Elena Bellomo, *honorary research associate* presso la Cardiff University, e Riccardo Musso, già funzionario della Soprintendenza archivistica per la Liguria e attualmente direttore dell'Archivio Storico del Comune d'Albenga, membro dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, coordinati dalla professoressa Giovanna Petti Balbi, già docente di storia medievale presso l'Università



di Genova e da sempre partecipe delle migliori iniziative culturali della nostra Delegazione. Ha naturalmente presenziato anche l'Autore, il quale ha altrettanto brillantemente illustrato le metodologie del lavoro di ricerca condotto e le motivazioni di questo filone di studi destinato a proseguire con altre sue opere in preparazione.

Come è stato spiegato dai relatori, il volume intende gettare luce su di un periodo relativamente poco esplorato, come fu quello delle cosiddette "crociate tardive", tra XIV e XV secolo, ossia le spedizioni crociate che ebbero luogo dopo la fase più nota, rappresentata dalle Crociate di Terrasanta, tema in sintonia con lo spirito e la storia secolare del complesso monumentale della Commenda di San Giovanni di Prè, antico ospedale dell'Ordine gerosolimitano destinato ad accogliere Pellegrini, Crociati e Malati.

La nuova vita dell'istituzione crociata prese forma a partire dal XIV secolo, con l'affacciarsi della nuova potenza ottomana sulla scena del Mediterraneo: un fenomeno, andrà notato, che Genova favorì inizialmente, spinta da ragioni particolariste, e che nel XV secolo avrebbero attratto sui Genovesi l'accusa di "turcofilia". Il Papato, allora residente ad Avignone, cercò di coordinare una risposta al problema turco: a tal fine, rilanciò l'istituzione della Crociata, che dopo la perdita della Terrasanta a fine XIII secolo era scivolata nell'insignificanza, essendosi rivelata poco utile ai fini della difesa degli interessi strategici europei nel Levante. Molto probabilmente, senza la comparsa dell'Impero ottomano, la Guerra Santa Cristiana contro l'Infedele sarebbe andata incontro all'oblio.

Non a caso la storiografia tedesca, sempre molto precisa sul piano terminologico, parla di "guerre turche" e non di "crociate" a proposito

dei fatti narrati in questo volume. Tuttavia, sul piano formale le spedizioni che furono organizzate, o anche solo progettate fra XIV e XV secolo contro i turchi possedettero i requisiti formali della crociata.

La rinascita della crociata si incrociò con alcune importanti dinamiche interne alla Chiesa europea, che fra Tre e Quattrocento vide il papato recuperare l'antico prestigio e tornare a un assetto monarchico di governo, dopo le turbolenze attraversate durante il Grande Scisma d'Occidente (1378-1417). In seguito, con il Concilio di Ferrara-Firenze (1438-39), la Chiesa latina riuscì a imporre alla Chiesa greca il ritorno all'unità sotto la guida del Papa di Roma. Si aprì allora una fase di grandi attese, nella quale la crociata divenne lo strumento con cui la Sede apostolica puntò a salvare Bisanzio dalla conquista turca, mantenendola agganciata all'Occidente cattolico.

L'operazione tuttavia fallì, come dimostrarono le tragiche vicende che portarono alla conquista turca di Costantinopoli (1453): un episodio che nel presente volume viene attentamente ricondotto al suo contesto generale, al fine di comprovare l'amara verità secondo cui l'Europa si disinteressò del destino della cristianità bizantina, preferendo restare concentrata sulle proprie rivalità interne che non vennero messe da parte neppure davanti alla catastrofe imminente a est. Fra i molti retroscena così messi in luce, vi è anche il condizionamento in negativo, esercitato da Genova nel suo conflitto con Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona.

Quest'ultimo, che era sovrano del regno di Napoli oltre che di Catalogna, Sardegna e Sicilia, sarebbe stato il più idoneo promotore di un'azione di salvataggio di Bisanzio, davanti all'aggressione ottomana. Invece preferì rimanere invischiato nella sua guerra con Genova, abbandonando l'Impero romano d'Oriente al suo destino, come del resto fece anche Genova. A questo proposito, tuttavia, va notato lo sdoppiamento di posizioni della Superba. Se da un lato il suo governo optò per la neutralità, non volendo inimicarsi un sultano come Maometto II il Conquistatore, va detto però che un gruppo di volontari genovesi, guidati da Giovanni Giustiniani Longo, furono liberi di partecipare alla difesa estrema di Costantinopoli, dove si copirono d'onore. Si tratta di una delle molte contraddizioni insite nel rapporto tra Oriente e Occidente all'epoca delle "crociate tardive", che questo volume ricostruisce con dovizia di dettagli, in una narrazione densa e a tratti avvincente come un romanzo.

Andrea Lercari

# Ritrovo del Gruppo Famiglie a Capriata d'Orba



Lo scorso 20 settembre il Gruppo Famiglie si è ritrovato dopo la pausa estiva, ospite della consorella Caterina Oliva Sauli presso la tenuta di campagna a Capriata d'Orba. Diversamente dalle volte precedenti, l'incontro ha visto come prima tappa la celebrazione della S.Messa, officiata da PADRE Giampiero Gambaro, provinciale dei Cappuccini, nonché fratello del neoeletto Delegato Bernardo.

L'omelia si è concentrata sulla parabola del seminatore. Come ha sottolineato il Padre, esistono vari terreni su cui può cadere il seme. Quando quest'ultimo cade sulla strada, l'uomo è preso soltanto dai suoi problemi e non coglie il valore di questo dono. Quando il seme cade sulla pietra, l'uomo ha un atteggiamento superficiale, non si gioca la vita, non prende sul serio la parola. Quando il seme cade sui rovi, l'essere umano non è in grado di scegliere e prendere posizione. Tuttavia sappiamo che la giornata è segnata da opzioni e noi dobbiamo dare il massimo e far rendere questo terreno. La parabola in un certo senso ci interroga su che tipo di terreno siamo e ci suggerisce di aprire il nostro cuore e la nostra mente verso qualcosa di molto più interessante.

Dopo la liturgia eucaristica gli ospiti hanno gustato un'ottima colazione, quindi i ragazzi hanno giocato in giardino, mentre i seniors hanno fatto "cerchio" dedicandosi all'ascolto delle riflessioni di Padre Gambaro. Tema dell'incontro è stato "La famiglia e la festa".

Il richiamo al terzo comandamento o terza parola "Ricordati di santificare le feste" è risultato il punto di partenza del discorso. Il Signore ci

invita a riposare, anche se non sempre risulta così facile e automatico "staccare" la spina dai problemi o dalle urgenze quotidiane. La scrittura ci dice che il Signore ha creato per sei giorni e nel settimo si è dedicato al riposo. Talvolta la domenica può risultare una fuga dalla settimana, tuttavia far festa significa avere un buon rapporto con il giorno feriale. Il riposo insomma impone una benedizione dalla vita.

Per vivere pienamente il riposo occorre però essere liberi dal peccato. Il goloso è colui che è incentrato sul piacere della gola e come può far festa? E così come può far festa un lussurioso, un invidioso, un accidioso, un iroso o un avido? Per poter riposare veramente bisogna liberarsi dagli orpelli del peccato e imparare a donarsi, ad accettare l'ultimo posto, a imparare a perdonare, a cercare il piacere dell'altro.

Il settimo giorno risulta così un'interruzione importante nella vita. La tradizione biblica ci insegna che l'ieri è storia, l'oggi è un dono e il domani è un mistero. Stare nel presente rappresenta un vero punto di forza da parte dell'uomo che confida interamente nel suo Signore. Vivere la festa è dunque vivere il tempo come un'opportunità. Talvolta esso rappresenta una rete di occasioni, difficili da prendere, passaggi stretti, ma forse interessanti. Benedire la settimana vuol quindi dire cogliere l'opportunità di spendersi per gli altri senza sprecare i nostri talenti.

Al termine delle riflessioni molti sono intervenuti dando il loro positivo contributo e rendendo molto vivace l'incontro.

AGC

# PELLEGRINAGGIO ALLA SANTA CASA DI LORETO

Il terzo fine settimana di Ottobre ha avuto luogo il tradizionale pellegrinaggio nazionale del nostro Ordine presso il Santuario della Santa Casa di Loreto.

L'afflusso di volontari e pellegrini unitamente ai giovani aiutanti è stato sempre alto e tutti si sono potuti prodigare nella cura e assistenza ai nostri Signori Malati.

Dopo l'arrivo si sono tutti ritrovati nella Basilica per la celebrazione della S.Messa di apertura, celebrata dal Vescovo di Loreto Mons. Giovanni Tonucci. Quest'ultimo si è soffermato sul brano evangelico di Luca nel quale Gesù sottolinea la capacità degli uomini di capire i cambiamenti climatici, ma al contempo stigmatizza l'incapacità degli stessi di conoscere i segni dei tempi. E proprio su tale punto il Vescovo ha evidenziato che oggi tutti siamo portati ad avere notizie in tempo reale su ogni accadimento, senza tuttavia capire realmente le situazioni e riconoscere ciò che il Signore ci chiede. Dio infatti ci vuole strumenti della sua Provvidenza e per tale motivo dobbiamo guardare alla realtà del mondo col parametro cristiano. Dobbiamo in pratica immergerci nella storia e portare un contributo in modo concreto. Si tratta di capire il reale bisogno del prossimo, offrire un sorriso, realizzare una vera e propria crociata di carità.

Come ha sottolineato il Vescovo, in questi tempi bui di persecuzione ai nostri fratelli cristiani in varie parti del mondo verrebbe la tentazione di fare una crociata armata. Tuttavia ci viene richiesta una crociata di pace, di amore, di misericordia, di dialogo e comprensione. Il pellegrinaggio risulta una buona occasione per portare dentro di noi le persone che ci hanno chiesto una preghiera e una protezione speciale da parte di Maria. Ricordare dunque i nostri cari e i tanti che ci interpellano diviene una risposta concreta di riconoscimento dei tempi di cui ci parla il Signore nel Vangelo. Noi cristiani diveniamo pertanto braccia "armate" di un Dio che ci è Padre e che vuole il bene di tutti i suoi figli.

Le lodi mattutine dedicate al personale hanno offerto anch'esse buoni spunti di riflessione. La fede senza le opere viene ribadito da San Giovanni di Gerusalemme, è vana. La tuitio fidei del nostro Ordine va di pari passo all'obsequium pauperum. Diventare cavaliere professo significa quindi rispondere a una vocazione di Dio, trasformando la propria vita in offerta a Lui gradita. Si pongono di conseguenza delle domande. Nella mia condotta quotidiana osservo la regola di San Giovanni di Gerusalemme? Il mio stile di vita è conforme al modo del vero cavaliere? La mia osservanza della regola è conforme a quella del beato Gerardo? Ogni cavaliere delle diverse classi di appartenenza può respon-



dere a tali interrogativi e dare nuovo impulso alla propria vocazione.

Nell'omelia della celebrazione eucaristica, officiata da S. Eminenza il Vescovo Angelo Acerbi è stato proposto il brano evangelico della presentazione di Gesù al Tempio. Al ritorno Gesù rimane con i sacerdoti, destando grande preoccupazione nel cuore dei suoi genitori che non lo trovarono più nella carovana di ritorno. Ma Gesù rispose con una certa durezza: "Perché vi preoccupavate, non sapevate che devo fare le cose del Padre mio"? E Maria continuò così a serbare tutte queste cose nel suo cuore. Evento dopo evento Maria cresceva nella fede e nella comprensione dei misteri di Dio. Anche per noi dunque la conoscenza di Dio deve accrescere giorno per giorno. Ecco così l'invito del vescovo ad una preghiera contemplativa dove l'amore del Signore viene riversato nel cuore degli uomini attraverso il Suo Spirito.

Nell'omelia della Santa Messa domenicale officiata da S. Eminenza il Cardinale Paolo Sardi, le riflessioni si sono focalizzate sui principali comandi di Gesù: "Amerai il tuo Dio con tutto il tuo cuore, la tua anima, la tua mente". Ad esso si collega strettamente il comandamento "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Nell'amore del prossimo dunque possiamo incontrare Dio e aprirci al suo amore. Gesù propone a questo proposito la

parabola del buon samaritano che si prese carico dello sfortunato viaggiatore in maniera totale. Anche San Francesco d'Assisi capì che se si vuole amare Dio occorre amare il nostro prossimo; la sua conversione si basa dunque su una apertura verso gli altri. Alla luce di ciò l'Ordine deve considerare questo come impegno fondamentale, spendendo le proprie energie nell'accudimento dei bisognosi.

Il pellegrinaggio di quest'anno è stato certamente segnato dalla mancanza del Direttore che ci ha lasciati lo scorso maggio. Tutti hanno avvertito un grande vuoto e ogni angolo della piazza "raccontava" di lui. Partecipare a questa tre giorni significa continuare sulla scia tracciata dal suo impegno, la sua tenacia, la sua apertura verso gli altri.

*Antonella Gramatica Cataldi*



# SANTA TERESITA

**S**anta Teresita è un *pueblo* della municipalità di San Martín de Pangoa nella Selva Alta peruviana. Questa è più o meno la definizione e l'unica nozione che avevo quando sono partito; certamente avevo cercato qualche informazione in più: avevo cercato su *Google Map* qualcosa ma, seduto di fronte al monitor del mio computer riuscivo solo a farmi una vista dall'alto e più che montagne, fiumi e stradine sperdute non riuscivo a scorgere.

Arrivare laggiù ed abitarci, anche se per poco tempo, è cosa ben diversa che guardare, seppur attentamente, delle asettiche fotografie scattate in una bella giornata di sole da un satellite.

## Il Viaggio

Dopo le consuete 12 ore di volo fino a Lima e due giorni trascorsi ad aspettare gli altri compagni di avventura finalmente lasciamo Lima con un autobus notturno che ci porterà dopo le ulteriori consuete 12 ore a San Martín de Pangoa. L'autobus è comodo, i posti a sedere sono, di fatto, quelli che si possono trovare sui voli sedendo in *Business Class*; il viaggio, tuttavia, presenta (almeno per me lo è stato) l'inconveniente dell'altezza. Lima infatti è sul livello del mare e nel giro di un paio di ore si arriva al passo del *Ticlio* che misura 4800 metri di altezza e subito si ridiscende a quota più o meno zero. In cima al passo i sudori freddi ed il respiro corto si fanno sentire abbondantemente.

Giunti a Pangoa (non propriamente riposati) veniamo caricati (e l'espressione deve intendersi letterale) su di un pulmino che di sicuro, qualche anno addietro, ha visto giorni migliori.

Pangoa è l'ultimo villaggio utile per poter fare la spesa: la strada principale è asfaltata, ci sono decine di negozi ed anche un mercato; è anche la sede dei tre padri Comboniani che da tempo seguono dal punto di vista pastorale questa parte di Diocesi e che sono l'origine ed i destinatari del progetto *Amazonas Camp*.

Il pulmino, non senza raccogliere ulteriori passeggeri (quanto era comodo l'autobus appena lasciato!) dopo circa tre ore di viaggio inerpandosi fra fiumi, colline, piantagioni di caffè e cacao, giunge finalmente a Santa Teresita che più che un *pueblo* è un piccolo agglomerato di capanne con il tetto in lamiera lungo una strada di campagna a circa mille metri di altitudine. Essere lì dopo aver visto su *Google Map* mi fa una certa impressione... gli anglosassoni userebbe l'espressione *in the middle of nowhere!*

## Il Villaggio

Santa Teresita è in una bella posizione; da una parte la cordigliera delle Ande e dall'altra la *Selva Central* (quella che nell'immaginario collettivo chiamiamo Amazzonia). Al mattino presto si riescono a vedere i due panorami in modo sufficientemente nitido, durante la giornata ciò è reso impossibile dalle nuvole che l'umidità inevitabilmente produce dato il gran caldo. La popolazione fa parte dell'etnia dei *Nomatsiguenga* (una delle mille etnie amazzoniche... ed il numero non è a caso) che popolano l'Amazzonia; in buona parte sono contadini; i bambini e le donne vestono un camicione dai colori sgargianti, gli uomini e gli adolescenti le onnipresenti maglie dei calciatori delle squadre di calcio europee...

Sono molto timidi, ma molto cordiali la loro vita è povera ma non misera e pertanto i loro comportamenti sono fieri.

La particolarità di Santa Teresita è che è un *pueblo* giovane; da circa sette anni alcune abitanti dei villaggi circostanti fuggiti dalle angherie e dalla schiavitù imposta dai terroristi di *Sendero Luminoso* hanno fondato questo piccolo villaggio che piano piano sta prendendo forma.

Ci sono i pali della luce, ma la linea elettrica non c'è ancora, c'è l'acqua ma non è potabile, c'è un telefono satellitare, ma il funzionamento è precario, ci sono pannelli solari e parabole per Internet, ma non visto nessuno che riuscisse a navigare, da quest'anno hanno anche una Chiesa e questa è stata realizzata dal progetto *Amazonas Camp*.



## Il progetto Amazonas Camp

Nasce da una idea dell'Associazione dell'Ordine di Malta peruviana con la sostanziale collaborazione dell'Associazione Spagnola e dalla Fondazione FHOME.

Il progetto è molto semplice: costruire chiese dove ve ne è bisogno e se ciò viene richiesto dalle popolazioni locali. Quella di *S.ta Teresita* è la seconda; nel 2013 è stata inaugurata quella di *Chuquibambilla* (non "lontano" da Pangoa). La Chiesa viene poi affidata alla cura pastorale dei Padri Comboniani che dovrebbero così assicurare ai vari *pueblos* quantomeno una Santa Messa al mese.

Il terreno e il legno necessario per la costruzione viene fornito dal *pueblo*, la manodopera ed i materiali vengono forniti dall'*Amazonas Camp*; con regolare contratto di donazione la Chiesa ed il suolo sul quale essa sorge vengono ceduti dal *pueblo* alla Diocesi di *San Ramón* ed il *pueblo* stesso si impegna ad utilizzarla come Chiesa e ciò per evitare che la costruzione (forse ad oggi, la più importante del villaggio) venga utilizzata come deposito o magazzino. Il *pueblo* nomina, quindi, un rappresentante della comunità che si occuperà di mantenere l'opera.

Alla nomina del rappresentante del *pueblo* per Santa Teresita si è radunato tutto il villaggio: nella "City Hall" al tavolo della presidenza c'eravamo noi dell'*Amazonas*, di fronte a noi gli abitanti anziani, i bambini e poi le donne a fianco a noi l'intero consiglio municipale, dall'altra parte le panche dell'opposizione.

La riunione è incominciata con ognuno di noi che brevemente ha raccontato all'assemblea chi fosse, cosa facesse nella vita etc. ad ogni intervento, qualunque cosa uno avesse detto era una pioggia di applausi! Al momento della nomina vi è stato un confabulare tra la maggioranza e l'opposizione dopo alcuni minuti l'*Hapu*, cioè il Sindaco, ha dichiarato che il rappresentante per la Chiesa sarebbe stato Sergio... tra l'altro Sergio non è altro che il *past Hapu* che probabilmente è a capo dell'opposizione... ogni villaggio, ogni etnia, popolo che si incontra è, in fin dei conti, sempre la stessa storia!

Terminata l'assemblea le donne del Villaggio, quale benvenuto, ci hanno offerto una bevanda di benvenuto dal nome impronunciabile. La consegna TASSATIVA era quella di almeno fare il gesto di avvicinare la bocca al recipiente e fingere di bere e, ovviamente, esprimere apprezzamento... e così tutti noi abbiamo fatto.



## La Chiesa

La Chiesa di *Santa Teresita* è la copia di quella costruita l'anno scorso a *Chuquibambilla*; il progetto è di architetto spagnolo ed è stata definita scherzosamente definita in stile Gotico amazonico. E' poco più che una capanna di legno con il tetto di paglia, tuttavia le misure sono considerevoli, tenendo presente il fatto che non vi erano impalcature (se non quelle costruite da noi) non c'era alcun materiale meccanico di movimento terra (la forza delle nostre braccia) e l'unico gadget moderno era il generatore per fare funzionare il trapano. Evito di raccontare come venivano fatti i collegamenti elettrici e come in generale veniva usato il generatore in questione, ma vi assicuro che se un ispettore del lavoro europeo fosse stato nei paraggi qualche sanzione sarebbe stata certamente comminata!

Gli Italiani cioè il sottoscritto per la Delegazione di Genova e Rodolfo Salvi, giovane volontario della Delegazione di Perugia, hanno assicurato la fornitura di una campana per il campanile; la campana è stata trovata grazie alla generosità della Delegazione di Perugia e di un benefattore anonimo e non resta che organizzare il non facile compito di trasportarla laggiù...

## La giornata tipo

Sveglia alle 6 (se non prima perché il concerto di almeno cinque galli imponeva la sveglia anche nel bel mezzo della notte!) preghiera delle Lodi mattutine, *breakfast* ed alle 7.30 in cantiere fino alle 12 dove sul posto si pregava l'Angelus; alle 12,30 la colazione e fino alle 15,30 siesta (sarebbe stato bello poter coricarsi, ma in tenda, a quell'ora, la temperatura era proibitiva). Lavoro in cantiere fino alle 17,30 e poi in fretta la doccia prima che facesse buio quindi Santa Messa, Vespri, Cena e dormire...in buona sostanza *ora et labora*.

L'esperienza che ho vissuto è stata certamente importante ed edificante non solo per aver contribuito a realizzare una opera che rimarrà nel tempo e sarà di conforto a molte persone, non solo perché ho conosciuto persone che credono in quello che fanno e lo fanno per puro e semplice spirito di servizio, ma anche e soprattutto perché è uno dei tanti esempi che l'Ordine (e la Chiesa in generale) che definiscono e determinano ciò che il Santo Padre ci ha più volte ricordato: *la Chiesa non è una pietosa ONG*, ma la Sua azione si fonda sulla Carità cioè sull'Amore disinteressato verso il prossimo.

In ultimo consiglio di visitare e monitorare il sito [www.amazonascamp.org](http://www.amazonascamp.org) dove si possono trovare informazioni più dettagliate e vi è anche un link per chi volesse inviare la propria candidatura per il 2015 che, a quanto ne so, dovrebbe essere nella stessa zona, ma non ci si arriva in jeep ma solo in ...canao!

### Architetti della Chiesa:

*Francisco De Monteverde Cuervo, Luis Enrique De Colmenares, Begona Viejo, Francisco Bernial*

## Nuove elezioni

Il 13 settembre si sono tenute le elezioni per il nuovo Delegato, eletto nella persona del confratello conte Bernardo Gambaro. Auguri vivissimi da parte di tutta la Delegazione.

## Festa di s.Ugo

Sabato 18 ottobre si è tenuta la processione dei cavalieri dalla Commenda, lungo via Prè, la Chiesa di S.Sisto e ritorno a San Giovanni, in occasione della Festa di S.Ugo. Al termine del percorso è stata celebrata la S.Messa da parte del Vicario della Diocesi Mons. Marino Poggi che ha impartito il sacramento della Cresima ad un gruppo di ragazzi della parrocchia.

## Nuova nomina

Nel corso della stesura ed impaginazione del presente numero è giunta notizia che S.A.E. il Principe e Gran Maestro ha nominato il nostro Confratello Marchese Gian Luca Chiavari Bali Gran Croce d'Onore e Devozione in Obbedienza nuovo Coordinatore Generale del Comitato Magistrale per il Pellegrinaggio a Lourdes; la Delegazione tutta esprime viva soddisfazione per l'alto incarico ed augura al nuovo Coordinatore buon lavoro.

## NELL'ORIZZONTE DELLA VITA

### Omelia tenuta nella S. Messa esequiale del P. Giacomo Vigo c.o.



Cari Fratelli e Sorelle nel Signore  
Cari Confratelli nel Sacerdozio

Un grande dolore ha colpito una famiglia e la comunità dei Padri dell'Oratorio di San Filippo, comunità nota e cara alla Chiesa di Genova. Il giovane P. Giacomo Vigo ha lasciato il mondo in modo improvviso e tragico. Solo Dio vede il cuore dell'uomo, e conosce fino in fondo gli eventi; per questo, con immensa fiducia, affidiamo la sua anima al suo amore misericordioso che purifica e salva.

Attorno alla mamma di P. Giacomo e ai suoi familiari, ci vogliamo stringere con affetto, e vorremmo, con la nostra vicinanza, poter alleviare la ferita dello strappo fisico, pur nella fede di una presenza nuova e perenne. Il Vangelo ascoltato getta una luce sul mistero della vita e della morte, evento che – di fronte alla partenza di una persona cara – diventa ancora più acuto e pressante.

Davanti al rimprovero di Marta per la mancata tempestività di Gesù, il Signore risponde con solenne e dolce pazienza: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà". Possiamo vedere in queste parole una sintesi della fede: vivere nell'orizzonte della vita. Un orizzonte che non dipende dalle circostanze fortunate dei giorni, dalla giovinezza o dalla buona salute – tutte cose fragili –, ma è fondato su Gesù: è Lui, infatti, la "risurrezione e la vita", e seguire Lui è camminare nella vita anche quando il vigore fisico è provato, e le forze interiori vengono meno. Tutto, nell'umana esistenza, a volte può apparire informe e troppo greve per le nostre spalle. Ma il Signore resta, e il fondo della nostra anima lo sa, vi crede con tutta se stessa, così come Marta dichiara con slancio seppure percossa e prostrata: "O Signore, io credo che Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".

Io credo! Parola breve, ma profonda come una voragine e potente come un vortice: penetra gli abissi dello spirito, e ci porta ad altezze sconosciute ma nostre, quelle di Dio. Anche noi, oggi, insieme ai Padri Oratoriani, vogliamo ripetere questa parola: "O Signore, noi crediamo che Tu sei il Cristo, il Signore della vita, il Redentore del mondo, il compagno dei nostri passi e il nostro eterno Destino". E vogliamo insieme, ancora una volta, deporre le nostre vite nella sua Vita, le nostre ombre nella sua luce. Vogliamo vivere con Lui, vivere riferiti a Lui come si fa con l'amico più caro, con l'affetto più affidabile, sapendo che Egli conosce – meglio di noi stessi – i movimenti del nostro cuore. Vogliamo a Lui affidare l'anima immortale di P. Giacomo, parroco buono, mite e zelante.

Siamo certi che non lascerà senza la sua preghiera i suoi cari, la sua Comunità, la Diocesi; così come noi non lo lasceremo senza la nostra.

*Angelo Card. Bagnasco Arcivescovo di Genova*

## Lutti

Lo scorso 4 agosto ci ha improvvisamente lasciati Padre Giacomo Vigo, Padre Parroco di San Pancrazio, per numerosi anni presente in Delegazione. Profondamente commossi tutti i membri e i volontari porgono sentite condoglianze alla madre.

## LA CROCE OTTAGONA

SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO DI MALTA  
GRAN PRIORATO DI LOMBARDIA E VENEZIA - DELEGAZIONE LIGURE  
Indirizzo: Genova, Vico a sinistra di S. Pancrazio - Tel. Delegazione 010 25 25 25  
Site Internet: [www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-liguria](http://www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-liguria)  
E-mail: [info.genova@ordinedimaltaitalia.org](mailto:info.genova@ordinedimaltaitalia.org)

Direttore Responsabile:

Antonella Gramatica di Bellagio Cataldi

Hanno collaborato a questo numero:

Bernardo Gambaro, Andrea Lercari, Euro Pensa, Umberto Reggio, Vittorio Thellung

Proprietà A.V.A.S.M.O.M. - Registrazione c/o il Tribunale di Genova n. 35/99 del 6/10/1999

Tariffa Ass. Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"

Impaginazione e Stampa: Essegraph S.r.l. - Genova